



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2014

CAMMINA CON NOI

Il Signore non mi lascia nella solitudine disperante della mia sofferenza. Nel doloroso tratto di strada della malattia, della depressione, o dell'incomprensione e del bisogno di amicizia, o delle decisioni difficili da assumere a favore della vita, Lui si affianca a noi e non ci lascia soli. Forse non ce ne accorgiamo immediatamente, ma Lui, il Crocifisso-Risorto, cammina con noi e ci "riscalda il cuore".

Così parlava Mons. Vincenzo Savio nell'omelia della sera della prima Pasqua che celebrava con noi nel 2001 commentando l'incontro dei discepoli di Emmaus con il Risorto. Mi piace ricordarlo così a dieci anni dalla sua morte. In quell'anno (2004) qui a Lozzo abbiamo (avete) perso tre punti di riferimento: prima il parroco Don Elio (lunedì 26 gennaio), poi il Vescovo Mons. Vincenzo Savio (mercoledì 31 marzo) e infine, al termine del suo mandato, il sindaco Alessandro Da Pra (sabato 11 giugno).

Ogni tanto mi sorprende ad immaginare come sarebbe stata la storia della nostra Diocesi se "Don" Vincenzo fosse rimasto in mezzo a noi qualche anno in più. Probabilmente non sarebbe rimasto tanto come mons. Muccin o mons. Ducoli, l'avrebbero certamente trasferito a una sede più importante di Belluno-Feltre. So che è un' esercitazione inutile, ma lasciamela fare lo stesso. Quando si stava preparando a fare trasloco con i cresimandi di Pelos gli avevamo scritto alcune righe di saluto e di augurio, assicurando le nostre preghiere. Oltre ogni nostra aspettativa in una busta c'è arrivata la risposta, non cumulativa ma un biglietto personalizzato per ogni ragazzo. Spero intensamente che queste risposte siano ancora conservate. Sarebbe stato tremendamente scomodo, prima di tutto per noi preti. Qualcosa l'abbiamo intuito già dai primi giorni. Aveva voluto subito conoscere la realtà e i problemi della nostra provincia.

Due giorni dopo del suo arrivo era salito in Cadore, era arrivato a S. Stefano e a Cortina e a Pieve e in ogni luogo aveva incontrato i rappresentanti delle categorie produttive per ascoltarli. Sempre in Cadore erano in stallo i lavori di restauro delle chiese di Vigo di Cadore che da troppo tempo restavano chiuse. Occorreva un Pastore che veniva dalla Toscana (!) per superare gli ultimi ostacoli e farci apprezzare "i tesori d'arte" che ci sono in Cadore. Quella volta avevo scritto una lettera risentita al Presidente della Magnifica Comunità di Cadore perché sul periodico della stessa non era stata data notizia di questi avvenimenti se non dopo parecchi mesi.

Poi il Sinodo Diocesano, sognato da Mons. Pietro Brollo, preparato da lui, esperto di Sinodi, chiamato e interpellato in tutta Italia, e realizzato e celebrato dal suo successore Mons. Giuseppe Andrich. Mi sono convinto che sarebbe stato terribilmente scomodo quando al termine del Convegno del Clero tenuto ancora a Folgaria (TN) era uscito con un'amara constatazione: com'è difficile trovare dei preti disponibili e obbedienti, quante difficoltà. Quella volta, mortificato, mi ero confidato con un autorevole confratello che non mi ha mai risposto: "Si vede che è un salesiano, abituato all'obbedienza!".

Ma l'insegnamento più grande ce l'ha dato nella sua malattia che ha segnato la metà del

suo apostolato in mezzo a noi. Quando sofferente ha continuato a servire il suo popolo, a incontrare le persone, a partecipare alle riunioni seduto su una poltrona senza riuscire a nascondere i morsi del dolore, a intervenire sui problemi e sulle scelte non solo religiose della nostra provincia e della nostra Italia, sempre con lo sguardo profetico di chi vede gli avvenimenti alla luce dell'eternità. Fino a quella domenica, 28 marzo, quando per il secondo giorno aveva voluto incontrare uno ad uno tutti noi preti per chiederci perdono, per essere benedetto da noi e per benedirci con un filo di voce. Potete immaginare cosa ci siamo detti, con un Padre e un Fratello che stava entrare nell'eternità: di salutare gli amici comuni e i nostri genitori.

Questa è la Pasqua, del Signore Gesù, di don Elio, di Mons. Vincenzo e di Alessandro. Non dimentichiamolo! Buona Pasqua 2014!

don Osvaldo



Chiara Corbella Petrillo: un esempio di grande fede



Chiara è cresciuta in una famiglia cristiana che sin da bambina le ha insegnato ad avvicinarsi alla fede. Quando aveva 5 anni sua madre cominciò a frequentare una comunità del Rinnovamento dello Spirito e così anche lei e sua sorella cominciarono questo percorso di fede che l'ha accompagnata nella crescita e le ha insegnato a pregare e a rivolgersi in maniera semplice a Gesù come ad un amico a cui raccontare le sue difficoltà e i suoi dubbi, ma soprattutto le ha insegnato a condividere la fede con i fratelli che camminavano con lei.

All'età di 18 anni in un pellegrinaggio a Medugorje incontra Enrico e pochi mesi dopo si fidanzarono. Nel fidanzamento, durato quasi 6 anni, il Signore ha messo a dura prova la sua fede e i valori in cui credeva. Dopo aver passato dei momenti difficili, di sofferenza e di ribellione verso il Signore perché riteneva non ascoltasse le sue preghiere, partecipò ad un Corso Vocazionale ad Assisi e lì ritrovò la forza di credere in Lui e che solo Lui sapeva con chi dovesse condividere la sua vita. Finalmente libera dalle aspettative che si era creata ho potuto vedere con occhi nuovi quello che Dio voleva per lei e poco dopo, superate tutte le paure, Chiara ed Enrico hanno deciso di sposarsi nel settembre del 2008.

Fin qui la storia di Chiara è come quella di tante altre, anche se è caratterizzata da una capacità di affidarsi al Signore e alla sua volontà in modo totale, con la grande fede che permette di credere che, nonostante la paura per il futuro, Dio farà sempre cose grandi.

Nel matrimonio il Signore ha donato loro dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni; ma ha chiesto loro una prova molto grande, cioè di accompagnarli soltanto fino alla nascita, ha permesso loro di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente da raccontare.

I due sposi, con l'aiuto del Signore, continuano ad andare avanti ed avere fede; di nuovo vengono messi alla prova: Chiara, al quinto mese di gravidanza del terzo figlio, scopre di avere un carcinoma alla lingua, rimanda le cure per dare alla luce il suo bambino sano, che chiama Francesco. Lo fa con gioia, dicendo il suo "Eccomi", pensando prima di tutto al bene della creatura che porta in grembo. Chiara Corbella Petrillo muore all'età di 28 anni il 13 giugno del 2012, dopo aver vissuto un'esistenza che non si è arresa di fronte alla morte fino a diventare segno di speranza per tutti noi, che testimonia come la resurrezione di Cristo opera già ora nel mondo e in tutti noi, qualora crediamo in Lui e ci lasciamo abbracciare dal suo amore.

Le Feste di Natale si sono celebrate con la consueta solennità, con la partecipazione di chi già frequenta regolarmente la chiesa. La presenza di don Epifanio ci ha aiutato a prepararci con fede ad accogliere il mistero di un Dio che si fa bambino per darci speranza. Per i bambini e i ragazzi del catechismo è stato il punto d'arrivo del percorso dell'Avvento, domenica dopo domenica, intensificato durante la Novena. Novità di quest'anno: la riscoperta del Mattutino cantato nella melodia patriarchina.



Dopo alcuni inverni scarsi di precipitazioni nevose, quest'anno la neve ci ha fatto compagnia, soprattutto sopra una certa altitudine dove non si è mutata in pioggia. Di quest'inverno ricorderemo soprattutto i due black out prolungati: il primo iniziato la notte del 26 dicembre (S. Stefano) e terminato la sera del 27 (S. Giovanni evangelista) con tanti disagi causati dall'interruzione dell'energia elettrica. Ormai tutto dipende da questa: riscaldamento, illuminazione, comunicazioni, refrigerazione, ascensori. Fortunati quelli che hanno conservato una cucina economica e un forno a legna. In paese i danni sono stati limitati in confronto ad altri, soprattutto nelle zone più alte della provincia dove l'emergenza è durata molto di più e hanno dovuto aspettare i grossi gruppi elettrogeni della protezione civile. Quando sparirà del tutto la neve si faranno i conti definitivi dei danni, nel bosco e nelle baite. Colpa di chi? Ci hanno spiegato che c'è stato la convergenza di tante concause: le linee vecchie, il terreno non gelato, la neve ghiacciata sui fili, gli alberi (dei privati? Dei Comuni? Delle Regole?) caduti sulle strade e sui fili delle linee elettriche perché troppo vicini. Una speranza forse destinata a rimanere delusa: che chi aveva gridato allo scempio! Per il taglio del bosco nel corridoio vicino alle linee dell'alta tensione ammetta che forse si era sbagliato. Un ringraziamento a chi (enti e privati) si è prestato in questa occasione ad aiutare gli altri in tutte le maniere. In chiesa abbiamo celebrato le Messe al lume di candela e con l'aiuto del radioamplificatore a batteria e in casa di riposo abiamo usufruito dell'aiuto del Comune e dei volontari di S. Stino di Livenza. Nell'emergenza qualcuno si è servito anche dei lumini votivi e delle candele dell'altare. E' stato promesso dall'Enel un rimborso sulle prossime bollette. Un proposito: procurarsi un gruppo elettrogeno per le emergenze anche se sappiamo (e speriamo) che ce ne serviremo soltanto tra dieci anni. Lo stesso inconveniente si è ripetuto alla fine di gennaio, quando per altri due giorni scarsi siamo rimasti senza energia elettrica, ma ormai eravamo allenati.



Quest'anno ricorreva il decimo anniversario della morte del parroco Don Elio Cesco Fabbro. Tutti ricordiamo con commozione quando, la mattina di lunedì 26 gennaio 2004, la campana ci aveva annunciato la sua improvvisa scomparsa, avvenuta in casa di riposo mentre in ginocchio pregava per prepararsi alla S. Messa. Ogni anno lo abbiamo ricordato con una Messa ma quest'anno, coincidendo con la domenica, abbiamo invitato i preti della zona e quelli originari di Lozzo per una celebrazione nel pomeriggio presieduta da nuovo Arcidiacono del Cadore, Don Diego Soravia, compaesano di don Elio, che l'ha ricordato con affetto e gratitudine. In corteo ci siamo recati in cimitero per fare una preghiera sulla sua tomba nella cappella. In quell'occasione è stata inaugurata una mostra fotografica sulla sua vita, allestita da alcuni volontari nella sala parrocchiale, con alcune foto significative del suo servizio pastorale. Una persona si è prestata per allestire un DVD che veniva proiettato nella stessa sala. Un ringraziamento a chi ha collaborato. Per l'occasione l'emittente locale TeleBellunoDolomiti ha trasmesso un bel programma su don Elio, incollando due interviste fattegli qualche anno fa, soprattutto in occasione della dedicazione della nuova chiesa parrocchiale, e la cronaca del 10° anniversario.



Come tradizione la prima domenica di febbraio è dedicata alla celebrazione della vita. Sappiamo le circostanze in cui è sorta. A Lozzo, guardando positivamente, ogni anno festeggiamo i bambini nati nell'anno precedente e le loro famiglie. Veramente pochi questa volta: tre e il numero deve farci riflettere tutti quanti, anche confrontandoci con qualche paese vicino. Come simbolo quest'anno si è ripescato quello scelto dieci anni fa all'indomani della morte di Don Elio: gli aquiloni, uno grande e tre piccoli. Con un simpatico dono personalizzato per ognuno di loro e la loro foto. La sera prima avevamo celebrato la Candelora, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, benedicendo e lasciandoci illuminare dalle candele simbolo di Cristo luce del mondo.



Un'altra tradizione ormai consolidata è la Giornata del malato o della speranza, la seconda domenica di febbraio. Anche se il tempo non ci ha favorito, con la partecipazione degli ospiti della casa di soggiorno per anziani e dei rappresentanti dell'Unitalsi diocesana e cadorina, abbiamo celebrato il Sacramento dell'Unzione dei malati durante la Messa parrocchiale, seguita dalla Benedizione solenne con SS.mo come ogni giorno a Lourdes. A tutti gli anziani sopra i 75 anni e ai malati è stato distribuito un ricordino

con l'effigie di una dolcissima Madonna che conserviamo in parrocchia. Anche per questa celebrazione è indispensabile l'opera dei volontari coordinati dall'infaticabile sr. Gaetana, mai abbastanza ringraziati.



Dopo un lungo carnevale è arrivata la Quaresima. Come ogni anno mi meraviglio della folta partecipazione alla celebrazione del Mercoledì delle Ceneri per ricevere sulla testa un pizzico di cenere e mi auguro sempre che ci sia altrettanta partecipazione a quello che è il centro dell'anno liturgico: la Veglia Pasquale.



Le catechiste una ne fanno e cento ne pensano. Anche per questa Quaresima hanno programmato un percorso a tappe domenica dopo domenica. I gruppi di catechismo si sono divisi le Messe grandi, distribuendosi i compiti e illustrando i vangeli, quest'anno quelli dell'anno A, quelli che da sempre hanno accompagnato i catecumeni al dono del Battesimo. Si è fatto partire tutto da Betlemme, dal presepio, per arrivare a Gerusalemme, perché è dalla Pasqua del Signore che viene a noi la vita in abbondanza.



I ritiro per i cresimandi quest'anno si è tenuto a Facen di Pedavena presso la Villa S. Francesco dal 14 al 16 marzo, facendo la spola con il Museo dei sogni alla Cooperativa Arcobaleno al Casonetto. Nell'attesa del prossimo numero, dove i ragazzi parleranno diffusamente di questa esperienza oltre che della celebrazione della Cresima di 20 giorni dopo, possiamo dire che la scelta è stata indovinata anche se irripetibile: solo il limitato numero dei ragazzi (8) ha permesso la loro permanenza in quella sede. Li hanno seguiti personalmente il responsabile Aldo Bertelle e l'educatrice Francesca, oltre che due signore con il laboratorio del vetro e un'altra nelle serre e nella sede della cooperativa. Molti genitori e famigliari li hanno raggiunti per il pranzo e la Messa conclusiva.



La sera di sabato 29 marzo: Carnevaluto in piazza e poi a Pradelle con il rogo della "vecia" su iniziativa dei giovani "fatti di Lozzo". Un'occasione per festeggiare la primavera, vincere le paure e riscoprire le vecchie tradizioni paesane, sempre suggestive anche per i bambini del duemila.



Alcune foto ...





“Ti Ri-guarda”

“Ti Ri-guarda” è stato il Capodanno d’Assisi, iniziato con la catechesi del pomeriggio e proseguito in serata al Palasir di Santa Maria degli Angeli dove i **2000 e più giovani** hanno ballato, cantato e ascoltato la gioia della fede in Cristo Gesù, sguardo di Dio misericordioso e rivoluzionario sull’uomo. Una vera festa per “affidare il nostro futuro alla provvidenza di Dio, affidare il nostro passato alla misericordia di Dio e giocarsi tutto nell’oggi, dove Dio c’è e cammina con noi”. Al centro della festa non poteva poi che esserci la celebrazione eucaristica delle 23.30 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Quale momento più sublime di quello, il momento dove lo sguardo amorevole di Dio Padre per i suoi figli e lo sguardo riconoscente della Chiesa radunata dal Risorto si fanno sacramento della presenza del Figlio per la vita del mondo!

Già, proprio così, “Ti Ri-guarda” perché c’è qualcuno che cerca il tuo sguardo!! C’è qualcuno che ti guarda e ti riguarda, e tu?? Che fai??

“Molto spesso finiamo per porre barriere e limitazioni al nostro sguardo e allo sguardo che gli altri pongono su di noi”, come ha detto all’inizio dell’omelia Fr. Fabrizio Migliasso, che presiedeva l’eucaristia.

“La nostra vita è spesso caratterizzata da occhiali scuri, che cercano di celare il nostro sguardo, troppe volte malizioso e pettigolo, e che tentano di bloccare lo sguardo dell’altro, dell’Altro, su di noi, che “ahinoi” pensiamo simile al grande occhio controllore e giudice del “Big Brother”. Allora come uscirne? Ecco come intraprendere un cammino di liberazione in tre tappe dalla nostra paura.

- “Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.” C’è un volto che ti guarda, un Amante che ti chiama oggi ad accorgerti che Lui ti ri-guarda, non abbassa lo sguardo, mai, come invece fai tu quando vuoi interrompere la relazione con qualcuno.
- Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.” Non solo Lui ti riguarda, ma la stessa tua vita ti ri-guarda. Tu ti ri-guardi, ti prendi cura di te, oppure ti svendi? Cerchi il vero progetto per la tua vita o lasci che altri vivano per te? Come si fa a guardarsi? E’ possibile solo con uno specchio e l’unico specchio fedele è Gesù Cristo, il volto che svela all’uomo il suo volto!
- E infine: “Così benedirete gli israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca”. In ogni momento della tua giornata, in ogni ambito in cui sei c’è qualcuno che cerca il tuo sguardo: il tuo fratello ti ri-guarda, chiede la tua benedizione e la tua custodia, attraverso la quale si manifesta per lui la benedizione e la custodia di Dio.

E tutto questo avviene nell’oggi concreto che Dio ci mette a disposizione.

Tendiamo sempre a guardare il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto nella nostra vita e vediamo in certi momenti più una parte o l’altra: un bicchiere che è, sì, mezzo pieno e mezzo vuoto, pieno dei doni e delle meraviglie che la vita ci ha fatto, ci fa e ha in serbo per noi; ma anche mezzo vuoto perché, lo sappiamo, dobbiamo quotidianamente convivere con i nostri limiti, la solitudine, le mancanze.

Ma se ci pensi, il bicchiere, in fondo, non è né mezzo pieno né mezzo vuoto... E’ tutto pieno. Di vino e di aria. Quello che a te sembra vuoto è lo spazio di azione dello Spirito di Dio, di Colui che agisce là dove il nostro sguardo non può giungere se non con gli occhi della fede.



UNA STUPENDA LETTERA DI UN PADRE AL FIGLIO

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi ... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose ... non mi interrompere ... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare ..., ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico, ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso ... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosirela cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti fi che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto ... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza, in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio



LAVORI IN PARROCCHIA:

- In chiesa parrocchiale: E' stato chiesto un progetto e un preventivo per sostituire i finestrini, rivolti a nord, della chiesa parrocchiale. Sarà il primo lavoro da fare in primavera. Inoltre sarà da ripassare e sigillare il tetto sopra la capella del SS.mo da dove ormai penetra l'acqua ogni volta che piove. Sono stati istallati tre neon per illuminare i banchi più alti sulla gradinata. E' stata messa una lampada d'emergenza sul portone d'uscita. Sono state istallate plafoniere in sagrestia e faretti nell'atrio della chiesa al posto delle lampadine. Sono stati rimessi a nuovo i due messali, visto che l'uscita della nuova versione non è imminente.

- Al Grest: Dovrà essere sostituito dalla Finstral il vetro esterno del portone d'ingresso, rotto la mattina di sabato 15 marzo u.s..

- Alla Casa di soggiorno per anziani: Venerdì 4 aprile è stata collocata la porta di sicurezza della sala di soggiorno (già portata da un po' di tempo: costa 3 mila euro, la vecchia porta ancora in buono stato è disponibile per chi ne avesse bisogno), è stata istallata la nuova centralina idraulica, in pratica il cuore dell'ascensore. La spesa si aggira sui 10 mila euro Iva compresa. E' stata sostituita una vasca da bagno con un box doccia nell'ultimo piano riservato alle Suore SMR. Sono state sostituite tutte le lampade di emergenza.

- Casa di Antonietta Zanella "Bochine": Prima dell'inverno sono stati terminati i lavori di muratori, idraulici, elettricista, falegnami, lattonieri e marmisti per rendere abitabile l'appartamento superiore e alloggiare una famiglia numerosa con regolare contratto d'affitto; a questo scopo avevamo chiesto un contributo alla Caritas diocesana del fondo dell'8 x mille, concesso nella misura di 10.000 euro e poi restituito; altrettanto per il contributo di 3.000 euro dalla Parrocchia di Cortina per l'interessamento di Don Fabiano Del Favero. La spesa complessiva si aggira sui 30 mila euro.

